

PENSARE E COSTRUIRE INSIEME UN'EUROPA SENZA POVERTÀ NÉ EMARGINAZIONE

PROPOSTE
DEL MOVIMENTO
ATD QUARTO MONDO
(AGIRE TUTTI PER LA DIGNITÀ)

IN attesa che inizi il nuovo mandato di cinque anni della Commissione e del Parlamento europeo, qual'è la constatazione delle persone maggiormente in difficoltà? «Gli Stati europei non sono riusciti ad aiutare le famiglie più povere». È quello che confermano in molti, come ad esempio Clara che, in Spagna, vive ormai con la

«Vivere in condizione di povertà e di povertà estrema non è soltanto un trattamento disumano, ma anche degradante, e ad un certo punto potrebbe perfino essere qualificata come una tortura. È la dignità umana ad essere in gioco»

Françoise Tulkens,
ex giudice e vicepresidente della
Corte europea dei Diritti dell'uomo.

famiglia in un camion, dopo che le hanno demolito la casa lo scorso anno.

Nonostante l'Unione europea abbia fissato, all'interno della Strategia 2020, alcuni obiettivi di lotta contro la povertà e abbia adottato un certo

numero di raccomandazioni a questo riguardo, la povertà estrema perdura, come se una parte della popolazione fosse di troppo e non contasse nulla. Questo spreco umano è un'esperienza di grande violenza, per coloro che sono costretti a sopportarla, e rappresenta una palese violazione dei diritti dell'uomo. In tutta l'Europa numerose persone e molte famiglie sono private dei loro mezzi di sussistenza, vengono sfrattate e costrette a vivere in situazioni in cui si ritrovano criminalizzate e penalizzate. I valori della pace, del rispetto della dignità umana e dei diritti dell'uomo, che rappresentano il fulcro del progetto europeo e della costituzione di numerosi Stati membri, risultano pertanto violati.

La grande povertà non dipende unicamente dalla mancanza di un reddito, ma anche dalla difficoltà di accedere ai diritti fondamentali, indivisibili e interdipendenti.

Le risposte più urgenti (distribuzione di cibo, ricerca di un'abitazione o altre priorità del genere) non offrono una vera soluzione.

La logica economica e finanziaria, dominante a livello

Nel momento in cui molti cittadini chiedono all'Europa delle risposte, un gruppo di persone che vivono in condizione di povertà e di esclusione sociale si è incontrato per alcuni mesi con persone solidali, alcune delle quali rivestono ruoli di responsabilità a livello europeo. Insieme, hanno cercato di capire cosa fa l'Europa per cambiare la situazione dei più indigenti ed hanno dato un contributo con le loro riflessioni maturate attraverso la propria esperienza di vita. Queste persone si sono preparate per venire a dialogare con funzionari e deputati europei. L'incontro, ovvero l'Università popolare europea del Quarto Mondo, ha riunito 17 delegazioni venute da 10 paesi diversi e si è svolto il 5 marzo 2014, a Bruxelles, presso il Parlamento europeo, con il sostegno dell'intergruppo parlamentare su Povertà estrema e diritti umani. Questo incontro ha consentito di gettare un ponte tra persone che solitamente non si incontrano e che, grazie a questa opportunità, hanno potuto riflettere insieme ed elaborare delle proposte intese a mettere al centro del progetto europeo i temi dell'eliminazione della povertà estrema e della lotta contro le disuguaglianze.

mondiale, è incentrata su un uso delle risorse del pianeta che non è più sostenibile e non fa che produrre esclusione sociale e livelli di povertà che, in Europa, si stanno aggravando.

A fronte di questo stato di fatto, noi, persone impegnate nella lotta contro la grande povertà, vogliamo riflettere e costruire collettivamente un'altra Europa, in cui ognuno possa vivere una vita dignitosa, in armonia con gli altri e con l'ambiente. Vogliamo contribuire a sviluppare un'economia al servizio di tutti, che non soltanto non sprechi l'intelligenza e le capacità delle persone, ma nemmeno le risorse limitate del nostro pianeta. Vogliamo rimettere l'essere umano e i diritti dell'uomo al centro della costruzione europea.

*«Gli aiuti sono solo forme di carità fatta ai poveri, che li mantiene nella loro situazione. Noi invece non ci battiamo per ottenere degli aiuti, ma lottiamo per avere accesso ai nostri diritti e poterne godere»**

* La maggior parte delle citazioni contenute nel presente documento è opera di persone in situazione di povertà ed esse sono estrapolate dai lavori preparatori e dai dialoghi dell'Università popolare europea del Quarto mondo 2014.

RENDERE EFFETTIVI I DIRITTI FONDAMENTALI

UNA CONDIZIONE IRRINUNCIABILE: ESISTERE DINANZI ALLA LEGGE

L'esistenza di molte persone in Europa non è riconosciuta dinanzi alla legge, sebbene questo diritto sia sancito dall'articolo 16 del Patto internazionale relativo ai diritti civili e politici, che prevede espressamente il diritto di ogni individuo al riconoscimento della sua personalità giuridica. Di conseguenza, queste persone non hanno accesso ad alcun diritto (diritto di partecipare alla vita del paese, diritto al lavoro, alla salute, all'abitazione, diritto di voto, ecc.). Inoltre queste persone non vengono prese in considerazione nelle statistiche. È una situazione questa che riguarda numerosi migranti, i rom o i richiedenti asilo, ma anche molti senz'altro, che dormono per strada o in accampamenti, e sono considerati clandestini nel loro stesso paese.

Chiediamo all'Unione europea di garantire a tutte le persone che vivono nel proprio territorio il diritto all'esistenza legale.

IL DIRITTO ALL'ISTRUZIONE E A CONOSCENZE DI BASE PER TUTTI

TUTTI i bambini devono poter imparare e studiare con successo, senza discriminazione, e devono poter avere le stesse opportunità per il futuro. Troppo spesso i figli di famiglie svantaggiate sono orientati verso un insegnamento "speciale", talvolta fin dalla scuola materna.

Il tasso di abbandono scolastico è elevato tra i giovani che vivono in situazione di povertà. L'Unione europea ha fatto della lotta contro l'abbandono scolastico uno dei grandi obiettivi della Strategia 2020. Per permettere a tutti i ragazzi di ottenere dei buoni risultati, la scuola deve incoraggiare una reale collaborazione tra tutti i genitori, gli insegnanti e gli alunni stessi. Questo obiettivo può essere raggiunto unicamente se gli insegnanti sono formati al dialogo con i genitori.

Chiediamo all'Unione europea di coinvolgere tutti gli Stati affinché assicurino una scuola che offra le stesse opportunità e la medesima qualità a tutti, evitando l'orientamento precoce e una gerarchia tra i diversi indirizzi, che non fanno che rafforzare le disuguaglianze. I cambiamenti necessari dovranno essere definiti con la partecipazione dei genitori, soprattutto quelli maggiormente esclusi.

«Vivere fuori, sotto la pioggia, oppure da clandestini, sempre con la paura addosso, è lo stesso.»

«Alcuni non hanno nemmeno il diritto di esistere, perché non sono registrati da nessuna parte, perché sono in soggiorno illegale, e pur essendo cittadini europei sono cancellati dai comuni in cui vivono.»

Georges de Kerchove,
avvocato, Belgio

«Accade molto spesso in Germania di essere etichettati come «difficili da educare» oppure come «incapaci di apprendere», come se si trattasse di una malattia e non fossimo in grado di imparare.»

«Nel sistema scolastico, esistono dei forti meccanismi di emarginazione, e una delle conseguenze è proprio l'abbandono scolastico.»

Sandrine Grosjean,
ChanGements pour l'égalité, movimento sociopedagogico, Belgio.

«L'istruzione è fondamentale per acquisire un mestiere, per avere un lavoro e un'abitazione, perché chi non possiede questi tre diritti non ha nulla.»



Foto Denis Gendre - ATD Quarto Mondo

*«Esistono finanziamenti europei contro l'analfabetismo, ma sono progetti che durano un anno e poi finiscono, e ogni volta devono essere rinnovati. Noi abbiamo bisogno che ci venga garantita la continuità, per poter lavorare nel lungo termine»
Lesen-Schreiben, Rete Leggere e Scrivere, Germania.*

«Il tasso di disoccupazione continua ad aumentare e le persone più colpite sono quelle che vivono in condizione di precariato. Inoltre, esistono molte discriminazioni perpetrate all'atto dell'assunzione: quando si hanno difficoltà ad esprimersi, se si viene da un altro paese, in caso di disabilità, se si abita in un quartiere o una città malfamata.»

Il diritto all'istruzione deve essere effettivo per tutti. È fondamentale per la vita di ognuno, per la democrazia e per permettere la partecipazione di tutti. L'analfabetismo dei giovani e degli adulti, in Europa, resta molto elevato. Ben 75 milioni di persone in Europa non possiedono le competenze necessarie per interagire in maniera autonoma in una società moderna*. Ognuno ha diritto ad una seconda opportunità per acquisire le conoscenze di base.

Chiediamo all'Unione europea di sostenere programmi di lotta contro l'analfabetismo che abbiano una durata sufficiente per permettere a qualsiasi giovane o adulto di acquisire le conoscenze di base.

IL DIRITTO AD UN LAVORO DIGNITOSO

UN lavoro dignitoso è un diritto, che risponde ad un'esigenza umana fondamentale. Nell'Europa di oggi, l'accesso ad un lavoro decoroso è diventato un privilegio, che resta al di fuori della portata di molte persone.

Le persone che sono esposte alla disoccupazione di lunga durata si ritrovano imprigionate in lavori al nero o contratti molto precari che aggravano la loro vulnerabilità, collocandole al margine dei sistemi di previdenza sociale. Questi «lavori spazzatura» (junk job) alimentano la povertà e l'esclusione sociale.

La disoccupazione giovanile costituisce una sfida enorme. Questi giovani si sentono esclusi. Per quelli che hanno più difficoltà, che non dispongono né dell'esperienza né delle qualifiche, il lavoro diventa un sogno inaccessibile. Questi giovani devono avere accesso a programmi di formazione, a veri e propri impieghi, con un accompagnamento di qualità e risorse sufficienti per vivere.

L'Unione europea, consapevole delle sfide da raccogliere, ha adottato la raccomandazione relativa all'Inclusione attiva delle persone escluse dal mercato del lavoro, ha fatto del lavoro il fulcro della Strategia 2020 ed ha stanziato risorse consistenti per attuare la raccomandazione sulla Garanzia per i giovani. Attraverso questa garanzia, gli Stati membri si impegnano ad introdurre nuove misure affinché tutti i giovani, fino all'età di 25 anni,

*Relazione del gruppo di esperti di alto livello dell'Unione europea sulla lotta contro l'analfabetismo (6 settembre 2012).

ESTREMA POVERTÀ : VIOLAZIONE DEI DIRITTI UMANI

4

si vedano offrire un lavoro, una formazione o uno stage entro i primi quattro mesi successivi alla fine degli studi o alla perdita del lavoro. Queste disposizioni tuttavia non sono vincolanti e non garantiscono che coloro che ne hanno più bisogno siano quelli che ne traggono il maggiore vantaggio.

Chiediamo all'Unione europea che la raccomandazione sulla Garanzia per i giovani sia trasformata in una direttiva, per essere vincolante in tutti gli Stati membri, e che i piani di garanzia siano destinati innanzitutto ai giovani più vulnerabili.

Chiediamo all'Unione europea e agli Stati membri di includere in tutte le politiche per l'impiego un accompagnamento di qualità per sostenere percorsi individualizzati che consentano ad ognuno di realizzare il proprio progetto e di accedere a un impiego dignitoso. I servizi per l'impiego devono poter contare sulle risorse finanziarie e umane per svolgere questa missione, soprattutto per le persone meno qualificate.

Chiediamo all'Unione europea e agli Stati membri di sostenere la creazione di posti di lavoro dignitosi, principalmente nell'ambito delle imprese e delle iniziative locali, per permettere alle persone che sono uscite dal mercato del lavoro e non dispongono di nessuna qualifica di riscoprire la loro utilità mediante un lavoro riconosciuto.

Le persone più in difficoltà sul mercato del lavoro hanno delle competenze che spesso non vengono riconosciute perché sono state acquisite al di fuori dell'insegnamento formale o qualificante. Questo costituisce un enorme spreco umano.

Chiediamo all'Unione europea e agli Stati membri di introdurre un meccanismo di riconoscimento delle competenze acquisite in maniera informale.

IL DIRITTO DI GODERE DEI MEZZI PER VIVERE UNA VITA DECOROSA

LA realtà attuale di estrema povertà dimostra che, in Europa, i diritti fondamentali non sono garantiti a tutti. Una delle conseguenze dell'esclusione sociale è lo sfaldamento del nucleo familiare.

L'assenza continua di un tetto, di un lavoro o di una fonte di reddito impedisce alle persone di assumersi le proprie responsabilità familiari, sociali e professionali in maniera duratura. Per potere accedere al riconoscimento o al mantenimento di un diritto, le condizioni imposte sono spesso insormontabili, e l'iter burocratico è lungo e complesso.

«Occorre verificare la qualità degli stage offerti affinché rappresentino una vera opportunità per i giovani, piuttosto che un mezzo a disposizione dei datori di lavoro per avere manodopera gratuita.»

«Spesso la formazione non è retribuita, facendo quindi sorgere dei problemi. Non avere i soldi per mangiare non è motivante.»

«Brigitte è stata vittima di un infortunio sul lavoro. Poiché non era dichiarata, il suo datore di lavoro non ha osato chiamare i soccorsi, ed è morta. (...) È la stessa situazione in cui si trovano i clandestini: le condizioni di vita fanno sì che non ci sia alternativa al lavoro sommerso, allo sfruttamento.»

«Quando si viene sfrattati, è previsto un intervento delle istituzioni che, invece di aiutare a conservare l'energia e l'unione familiare, distrugge e separa (...). Quando ci sottraggono i nostri figli, poi diventa quasi impossibile recuperarli.»

Il quotidiano si limita dunque ad uno sforzo costante alla ricerca di un minimo di sicurezza e dell'accesso effettivo a diritti che sono tuttavia riconosciuti dalle leggi. «Alla maggior parte delle persone, i diritti fondamentali sono serviti su un piatto d'argento, mentre altri devono combattere senza sosta per potervi accedere».

I mezzi per poter vivere una vita decorosa includono, ma non si limitano al reddito. Essi dipendono anche dalla possibilità di avere accesso a servizi pubblici di qualità ad un costo abbordabile (servizi sociali, servizi per l'istruzione, servizi sanitari, servizi per l'alloggio, il trasporto, l'energia e l'acqua, internet). Le logiche della speculazione e dell'accumulo di ricchezza

che prevalgono nelle nostre società fanno pressione sull'abitazione, il lavoro, la formazione e impediscono l'accesso a questi diritti.

L'Unione europea ha introdotto un certo numero di iniziative per far fronte a tali situazioni, tra cui la raccomandazione «Investire nell'infanzia per spezzare il circolo vizioso dello svantaggio sociale» o quella sull'«Inclusione attiva». È essenziale che l'Unione europea possa contare sull'impegno degli Stati membri rivolto all'applicazione di queste raccomandazioni, e a valutarne i risultati con gli interessati.



Foto François Philiponeau - ATD Quarto Mondo

Chiediamo all'Unione europea di elaborare una direttiva sui mezzi necessari per garantire una vita decorosa ad ogni individuo, che includa un reddito minimo dignitoso in tutti i paesi membri, e che prenda in considerazione il costo della casa.

ASSICURARE LA TUTELA DEI DIRITTI FONDAMENTALI

PER permettere all'Unione europea di conoscere le violazioni dei diritti legate alla grande povertà e per tutelare meglio i diritti delle persone più povere:

Chiediamo che nel programma di lavoro pluriennale dell' Agenzia per i Diritti fondamentali figuri esplicitamente la possibilità di esaminare le violazioni dei diritti e le discriminazioni legate alle situazioni di estrema povertà, coinvolgendo le persone che vivono in queste condizioni.

Chiediamo che, a breve termine, tutti gli Stati ratifichino la Carta sociale europea e accettino gli articoli 30 (diritto alla protezione contro la povertà e l'emarginazione sociale) e 31 (diritto all'abitazione), insieme al sistema di reclami collettivi, e che, a medio termine, l'Unione europea aderisca alla Carta sociale europea.

PER UN'EUROPA DEMOCRATICA:

PENSARE E COSTRUIRE INSIEME LE POLITICHE

Il dialogo tra l'Unione europea e le persone che vivono in condizione di grande povertà è indispensabile per sconfinare il fenomeno della povertà in Europa. È importante che queste persone siano riconosciute in qualità di attori politici imprescindibili di un'Europa democratica, che costruisce progetti intesi a garantire a tutti l'accesso ai diritti di tutti, nessuno escluso.

Per rendere possibile questo partenariato, è necessario creare delle condizioni a monte, che devono essere valutate regolarmente.

«La Commissione europea è consapevole che alcune delle sue numerose consultazioni pubbliche non sono efficaci in quanto

troppo tecniche. Le modalità, il contenuto, il gergo utilizzati le rendono poco accessibili, e il tempo previsto per rispondere non è sufficiente. Un miglioramento di questi metodi di consultazione è in corso», Brigitte Degen, amministratrice alla Commissione europea.

Chiediamo all'Unione europea e agli Stati membri di creare degli spazi permanenti di riflessione e di dialogo con le persone che hanno conosciuto la grande povertà e in collaborazione con altri partner, per assicurare il contributo di coloro che sono direttamente coinvolti alla definizione delle politiche e alla valutazione dei risultati.

Pensare e costruire insieme le politiche significa prendere in considerazione il loro impatto sulla vita della gente. Infatti, l'articolo 9 del Trattato di Lisbona impegna l'Unione europea in tal senso: «Nella definizione e nell'attuazione



Foto François Philiponeau - ATD Quarto Mondo

«Noi siamo coinvolti molto raramente nella ricerca di possibili soluzioni. Quando siamo chiamati in causa, generalmente è per raccogliere le nostre testimonianze e non per costruire insieme. Di conseguenza, molto spesso accade che le soluzioni proposte si ritorcono contro di noi, oppure nascondono i veri problemi.»

«Occorre mettere a frutto, come un sapere utile, quello che la vita dei poveri, i loro dubbi, le loro speranze ci insegnano sul modo per lottare contro la povertà, in termini di politica e in termini di azione. Occorre dedicare il tempo necessario a capire realmente la vita dei poveri nella sua «ricchezza» e nella sua complessità. Questo è tutto un lavoro da effettuare in maniera approfondita e nel tempo. Non è la realtà che deve farsi spazio nelle politiche, ma sono le politiche che devono entrare a pieno titolo nella realtà.»

Françoise Tulkens,
ex giudice e vicepresidente
della Corte europea dei
Diritti dell'uomo.

«Siamo qui in Europa e
vogliamo contribuire a
costruire un'Europa più
giusta»

delegazione del Belgio,
Centro dei richiedenti
asilo di Natoye.

“L'anello mancante consiste
proprio nel capire come
possono fare i responsabili
politici, in Europa, per
andare incontro a queste
persone, osservarle nel
quotidiano, vedere quali
sono le loro esperienze,
come vivono”

delle sue politiche ed azioni, l'Unione tiene conto delle esigenze connesse con la promozione di un elevato livello di occupazione, la garanzia di un'adeguata protezione sociale, la lotta contro l'esclusione sociale e un elevato livello di istruzione, formazione e tutela della salute umana».

Chiediamo all'Unione europea di sollecitare l'impegno degli Stati membri a presentare una valutazione dell'impatto delle loro politiche economiche (bilancio e riforme strutturali) sulla crescita, l'occupazione e la povertà. Invitiamo altresì l'Unione europea a fare altrettanto per le decisioni adottate a livello europeo.

Chiediamo all'Unione europea e agli Stati membri di integrare nei programmi di formazione dei funzionari dell'UE e degli addetti incaricati dell'attuazione delle politiche anche la conoscenza della realtà della grande povertà. Tale formazione dovrebbe essere intesa a sviluppare le competenze necessarie per lavorare insieme alle popolazioni povere ed emarginate.

Chiediamo all'Unione europea che, quando è chiamata a finanziare azioni o progetti, valuti insieme alle persone da essi coinvolti i criteri di assegnazione dei fondi, per concentrare le risorse sulle questioni essenziali ed evitare gli sprechi.

«Ci auguriamo fortemente che, nell'ambito del Parlamento europeo, gli eurodeputati delle diverse formazioni politiche potranno continuare ad impegnarsi con determinazione, in quanto la grande povertà non è un problema marginale. Si tratta di una questione essenziale per l'Europa: non potrà mai esistere un'Europa della democrazia, della pace e dei diritti dell'uomo fintanto che la povertà albergherà al suo interno.

Il mondo è alla ricerca di nuovi obiettivi di sviluppo sostenibile per il dopo 2015* ed ha bisogno di un'Europa che si impegni a non lasciare nessuno da parte. Questo progetto fa leva sulla responsabilità e l'impegno di tutti.»

Isabelle Perrin, delegata generale del Movimento internazionale ATD Quarto Mondo.

* Le proposte contenute nel presente documento si basano anche su altri lavori realizzati dalle Università popolari europee del Quarto Mondo, su un lavoro di valutazione degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio e sugli Impegni comuni del Movimento ATD Quarto Mondo (rimando al sito).

Il presente progetto è finanziato con il sostegno della Commissione europea. L'autore è il solo responsabile di questa pubblicazione e la Commissione declina ogni responsabilità sull'uso che potrà essere fatto delle informazioni in essa contenute.

CONTATTO:

delegation.ue@atd-quartmonde.org
<http://www.atd-quartmonde.org/>

ITALIA:

segreteria@atd-quartomondo.it
www.atd-quartomondo.it

PROPOSTE ALL'UNIONE EUROPEA E AGLI STATI MEMBRI

Chiediamo all'Unione europea di garantire a tutte le persone che vivono nel proprio territorio il diritto all'esistenza legale.

Chiediamo all'Unione europea di coinvolgere tutti gli Stati affinché assicurino una scuola che offra le stesse opportunità e la medesima qualità a tutti, evitando l'orientamento precoce e una gerarchia tra i diversi indirizzi, che non fanno che rafforzare le disuguaglianze. I cambiamenti necessari dovranno essere definiti con la partecipazione dei genitori, soprattutto quelli maggiormente esclusi.

Chiediamo all'Unione europea di sostenere programmi di lotta contro l'analfabetismo che abbiano una durata sufficiente per permettere a qualsiasi giovane o adulto di acquisire le conoscenze di base.

Chiediamo all'Unione europea che la raccomandazione sulla Garanzia per i giovani sia trasformata in una direttiva, per essere vincolante in tutti gli Stati membri, e che i piani di garanzia siano destinati innanzitutto ai giovani più vulnerabili.

Chiediamo all'Unione europea e agli Stati membri di includere in tutte le politiche per l'impiego un accompagnamento di qualità per sostenere percorsi individualizzati che consentano ad ognuno di realizzare il proprio progetto e di accedere a un impiego dignitoso. I servizi per l'impiego devono poter contare sulle risorse finanziarie e umane per svolgere questa missione, soprattutto per le persone meno qualificate.

Chiediamo all'Unione europea e agli Stati membri di sostenere la creazione di posti di lavoro dignitosi, principalmente nell'ambito delle imprese e delle iniziative locali, per permettere alle persone che sono uscite dal mercato del lavoro e non dispongono di nessuna qualifica di riscoprire la loro utilità mediante un lavoro riconosciuto.

Chiediamo all'Unione europea e agli Stati membri di introdurre un meccanismo di riconoscimento delle competenze acquisite in maniera informale.

Chiediamo all'Unione europea di elaborare una direttiva sui mezzi necessari per garantire una vita decorosa ad ogni individuo, che includa un reddito minimo dignitoso in tutti i paesi membri, e che prenda in considerazione il costo della casa.

Chiediamo che nel programma di lavoro pluriennale dell' Agenzia per i Diritti fondamentali figuri esplicitamente la possibilità di esaminare le violazioni dei diritti e le discriminazioni legate alle situazioni di estrema povertà, coinvolgendo le persone che vivono in queste condizioni.

Chiediamo che, a breve termine, tutti gli Stati ratifichino la Carta sociale europea e accettino gli articoli 30 (diritto alla protezione contro la povertà e l'emarginazione sociale) e 31 (diritto all'abitazione), insieme al sistema di reclami collettivi, e che, a medio termine, l'Unione europea aderisca alla Carta sociale europea.

Chiediamo all'Unione europea e agli Stati membri di creare degli spazi permanenti di riflessione e di dialogo con le persone che hanno conosciuto la grande povertà e in collaborazione con altri partner, per assicurare il contributo di coloro che sono direttamente coinvolti alla definizione delle politiche e alla valutazione dei risultati.

Chiediamo all'Unione europea di sollecitare l'impegno degli Stati membri a presentare una valutazione dell'impatto delle loro politiche economiche (bilancio e riforme strutturali) sulla crescita, l'occupazione e la povertà. Invitiamo altresì l'Unione europea a fare altrettanto per le decisioni adottate a livello europeo.

Chiediamo all'Unione europea e agli Stati membri di integrare nei programmi di formazione dei funzionari dell'UE e degli addetti incaricati dell'attuazione delle politiche anche la conoscenza della realtà della grande povertà. Tale formazione dovrebbe essere intesa a sviluppare le competenze necessarie per lavorare insieme alle popolazioni povere ed emarginate.

Chiediamo all'Unione europea che, quando è chiamata a finanziare azioni o progetti, valuti insieme alle persone da essi coinvolti i criteri di assegnazione dei fondi, per concentrare le risorse sulle questioni essenziali ed evitare gli sprechi.